

**(Per l'uomo)**  
**OCCORRE ESSERE PRESENTI**

Se ne parlava in questi giorni, con amici responsabili in campi diversi della vita sociale, con incontri pure di peso diverso, alcuni programmati ed altri solo occasionali; ma c'era un filo conduttore unico, almeno nella sostanza e stava in questo: è difficile e lungo il cammino formativo che prepara cristiani maturi ad operare nella nostra società. Qualcuno faceva notare perfino che in alcuni strati dell'opinione pubblica interna alla comunità cristiana sembra prevalere il disinteresse per la sorte dell'uomo con il conseguente distacco dal dovere di essere presenti nei momenti e ai livelli in cui si giocano valori fondamentali dell'uomo per la costruzione del futuro della società.

Questo avviene nonostante che l'episcopato italiano insista da anni nel riproporre alla coscienza cristiana il dovere della presenza responsabile nella società, il dovere cioè di farsi carico di ciò che succede nel mondo del lavoro, della scuola, della famiglia, della cultura, nel campo delle libertà civili, attraverso le grandi riforme anche strutturali del nostro sistema, con in primo piano la riforma sanitaria, "celata" agli occhi dei più dalla ineffabile sigla USSL.

C'è come una specie di timore di sporcarsi le mani incarnandosi nelle situazioni concrete da parte dei cristiani e non ci si accorge che così facendo ci si lavano sì le mani, ma alla maniera di Pilato. C'è come una specie di rispetto per le opinioni altrui così sottile e accomodante che arriva perfino a impedire di far sentire la propria voce, e non ci si accorge che così si lascia mancare alla gente un diritto fondamentale, il diritto a conoscere la piena verità sull'uomo, quale scaturisce dalla visione cristiana della vita o perlomeno si lascia mancare un termine di confronto, si offre un punto di riferimento in meno.

C'è, ancora, l'accettazione di una visione distorta di alcuni aspetti della vita civile contemporanea, come ad esempio il pensare che questioni come il diritto alla vita e il futuro della famiglia siano questioni da lasciare solo alla coscienza privata, senza alcuna rilevanza pubblica, quindi senza il conseguente dovere dell'intervento da parte dei cristiani: potrebbe bastare una corretta vita privata. La vita e la famiglia sono invece valori fondamentali nella vita sociale, anzi indispensabili per una sua costruzione civile.

Forse c'è troppa superficialità, non si conosce abbastanza ciò che c'è in gioco in termini di valore, è più comodo così, non si riflette con metodo su ciò che i Vescovi o alcuni gruppi o consigli pastorali particolarmente attenti alla realtà propongono per una presa di coscienza ecclesiale dopo essersi documentati su ciò che accade oggi; forse siamo anche un po' scoordinati. Ci sono difficoltà oggettive che rendono più difficile tutto, ma sono difficoltà che invece di esonerarci, dovrebbero ancor di più impegnarci. Pensiamo ad esempio alle difficoltà in cui versa il partito di ispirazione cristiana, alle sue discrepanze tra dichiarazioni di principio e comportamenti di fatto, alla crisi del quotidiano cattolico nazionale "Avvenire", alla gravità stessa dei problemi in questione, alla caduta generale di interesse per la partecipazione, alla crisi della cultura sindacale, alla esigua anche se significativa presenza di cristiani convinti, coraggiosi e culturalmente preparati dentro le organizzazioni sindacali, ai grossi ostacoli che si incontrano in una società materialistica proprio sul cammino di formazione, alle manipolazioni sottili dei mass-media, alla lentezza con cui il grande rinnovamento conciliare penetra e porta frutti, anche se di quest'ultimo non mancano segni promettenti.

Abbiamo messo sullo stesso piatto considerazioni diversissime tra loro, ce ne rendiamo conto, ma è per indicare temi e piste per una riflessione più attenta che veda i cristiani considerare la sorte dell'uomo oggi, li veda farsene carico in concreto, con tutti gli strumenti utili e necessari a questo scopo.